

## SEPARATI E DIVORZIATI

## Gruppo Acor, due giorni per gli operatori pastorali

«Lo spirito disse a Filippo va avanti e fatti compagno» è il tema della due-giorni che il Gruppo Acor della Diocesi di Milano propone sabato 22 e domenica 23 maggio agli operatori di Pastorale familiare e a tutti coloro che seguono la Pastorale delle persone separate, divorziate e in nuova unione.

Sabato 22 maggio, alle 16, è in programma una celebrazione eucaristica al Santuario di Rho. Domenica 23 maggio, alle 16, via Zoom, incontro online con fratello Luca Fallica, priore della Comunità S. Trinità di Dumenza.

Per maggiori informazioni e iscrizioni all'incontro online è possibile contattare i Referenti diocesani del Gruppo Acor scrivendo all'indirizzo mail gruppi.acor@chiesadimilano.it.



La locandina

Sabato incontro in Duomo dei ministri straordinari  
In diocesi sono più di 9mila i laici impegnati nel servizio

DI FAUSTO GILARDI \*

Come già è stato annunciato, sabato 22 maggio alle 15, nel Duomo di Milano l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, incontra i ministri straordinari della comunione eucaristica. Sono più di 9 mila i laici che in Diocesi aiutano i sacerdoti in questo ministero che è stato pensato soprattutto per portare l'Eucaristia agli ammalati e agli anziani che non possono recarsi in chiesa. Successivamente, anche per la contrazione numerica dei ministri ordinati, questi laici sono stati coinvolti anche per la distribuzione della Comunione durante la

liturgia, soprattutto nelle Messe domenicali particolarmente frequentate. È dall'Avvento 1981 che le parrocchie, gli ospedali e le residenze sanitarie si avvalgono di questo servizio ormai ritenuto irrinunciabile. L'incontro in programma con l'arcivescovo Delpini dal titolo «Lo riconobbero allo spezzare del Pane» (con chiaro riferimento all'episodio dei due discepoli di Emmaus), sarà occasione per trovare nella parola del vescovo una rimotivazione per chi si è reso disponibile e anche l'occasione per esprimere loro la gratitudine della comunità diocesana. Ai parroci il Servizio di pastorale liturgica della

Diocesi ha inviato una lettera che segnala l'appuntamento e agli interessati è stata inviata la locandina come invito. La situazione pandemica e le restrizioni conseguenti costringono a effettuare l'iscrizione per poter partecipare. Sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è possibile trovare la modalità per segnalare la propria presenza. Quando verrà raggiunto il numero massimo di posti consentiti per il Duomo, il link chiuderà le iscrizioni. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e sul portale diocesano.

\* responsabile Servizio per la pastorale liturgica

## Santa Maria di Caravaggio a Milano, domenica 23 maggio Messa con l'arcivescovo

Per la basilica di Santa Maria di Caravaggio a Milano il mese di maggio è sempre caratterizzato da numerosi appuntamenti, e in modo particolare quest'anno in cui si celebrano i 110 anni della consacrazione della chiesa, così legata alla memoria del beato cardinal Ferrari (del quale si ricorda il centenario della morte). Per questa ricorrenza, domenica 23 maggio al santuario milanese è atteso l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che durante la santa Messa delle ore 18 benedirà la nuova corona che sarà posta in capo alla statua della Madonna presente in cripta: la precedente corona, infatti, era stata sottratta qualche anno fa.



L'interno di Santa Maria di Caravaggio a Milano

«La mia vita. Il Libro delle misericordie di Dio» è la nuova autobiografia della mistica spagnola vissuta nel '500. L'idea di ritradurla è merito delle Carmelitane scalze di Legnano

## Santa Teresa si racconta

«Una traduzione il più possibile aderente al testo, senza cercare di parafrasarla». Oltre due anni di lavoro per l'opera di 720 pagine

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una nuova edizione che ha impegnato tre persone per oltre due anni e mezzo, con una traduzione aderente al testo, un apparato di note, un glossario e rimandi scritturistici preziosi. Tutto questo è l'autobiografia di santa Teresa d'Avila, di oltre 720 pagine edita di recente da Ocd, *La mia vita. Il Libro delle misericordie di Dio*.

«Da anni, nel Carmelo italiano, non vi era una traduzione aggiornata. Quindi, ricorrendo nel 2015 i 500 anni dalla nascita di santa Teresa, è nata l'idea di avviare una nuova traduzione», spiega la priora del monastero delle Carmelitane scalze di Legnano, suor Giovanna Quadrelli.

Come si è articolato il lavoro? «Abbiamo contattato un nostro amico che conosce bene lo spagnolo, formando un'équipe. Volevamo - come sottolineano le due curatrici, suor Edith Migliorisi e suor Michela Pagani - che la nuova edizione fosse frutto della collaborazione tra persone che vivono o che, comunque, conoscono dall'interno la stessa vita che Teresa propone nella sua autobiografia».

Il testo è particolarmente ricco e si può leggere, perciò, a più livelli. Anche questo è stato un vostro obiettivo? «Cercavamo una traduzione il più possibile aderente al testo, senza cercare di parafrasarla. Ciò ha voluto dire provvedere a un apparato di note che aiutasse il lettore. C'è poi un glossario di termini che sono attenti al vocabolario della vita spirituale tipica del tempo. Abbiamo anche pensato a un'introduzione storica e linguistica, perché il suo è un parlare

Il volume è ricco di note, un glossario e riferimenti alla Scrittura

scrivendo, nel momento in cui la lingua spagnola si sta formando. L'introduzione teologica invece scende in profondità nell'itinerario spirituale teresiano. L'indice dei riferimenti biblici ci è parso importante perché dimostra che Teresa di Gesù, in realtà, conosceva benissimo la Bibbia. La copertina, inoltre, è un particolare del quadro realizzato da una nostra sorella, suor Samuela Landonio che si occupa di icone, avendo fatto l'illustratrice». La vita di una santa vissuta mezzo millennio fa, può intercettare l'attenzione giovanile?

«Credo che Teresa trasmetta il suo desiderio di entrare in relazione, certamente, con il Signore, ma anche con gli altri. Basti pensare che proveniva da una Comunità monastica molto numerosa - il monastero dell'Incarnazione che contava addirittura 180 monache -, ma che il suo desiderio era vivere in un gruppo più ristretto che

favorisce una più profonda relazione umana. Da qui nasce il suo carisma fondativo. Quindi, Teresa di Gesù riesce ancora a dare, all'uomo di oggi, una buona testimonianza su come passare, secondo quanto dice papa Francesco, dall'io al noi».

Come è strutturata la vostra comunità claustrale? «Siamo presenti a Legnano dal 1949 e attualmente siamo 16, con un'età che spazia dai quasi 90 ai 40. Abbiamo diversi tipi di attività e, prima di Natale, tutta la comunità è impegnata nell'allestimento di un mercatino che dura una settimana, dove convergono i prodotti dell'anno come marmellate, biscotti, liquori, ricami, presepi».



Le Carmelitane scalze del monastero di Legnano

## L'accompagnamento spirituale

Le comunità di vita consacrata hanno una lunga tradizione di accompagnamento spirituale. Tante persone bussano ai conventi e ai monasteri per trovare ascolto, consolazione e sostegno. Non trovano solo un sacerdote, un frate o una suora, ma anche una comunità che prega per loro. Questa esperienza si è intensificata durante il tempo della pandemia. È nata così, durante il lockdown, l'iniziativa «Pronto, c'è un angelo?», voluta dall'arcivescovo Mario: persone consacrate e sacerdoti pronti ad essere contattati telefonicamente per condividere una paura o una sofferenza. Oggi l'accompagnamento spirituale ri-

mane decisivo. Per questo le persone consacrate che offrono il loro tempo per l'accompagnamento spirituale sono invitate a un incontro online, in cui interverrà anche l'arcivescovo, giovedì 20 maggio dalle 15 alle 16.30, per confrontarsi sul tema «Come sostenere le persone nella perseveranza quando permangono le difficoltà». Introdurranno il confronto padre Alceo Grazioli, docente di spiritualità alla Pontificia università Antoniana e Claudia Ciotti, direttore del Centro diocesano vocazioni e psicoterapeuta. Per informazioni rivolgersi al vicariato per la Vita consacrata: tel. 02.8556403; religiosi@diocesi.milano.it.

## TESTIMONI

Un gruppo di monache del monastero di Viboldone (Milano)



## Monache a Viboldone presenti da 80 anni

Un anniversario importante - 80 anni - festeggiato il 1° maggio scorso, giorno in cui il monastero delle Benedettine di Viboldone fu canonicamente eretto per volontà dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster.

A sottolinearlo è l'abbadessa, madre Anna Maria Pettoni.

Come si presenta, oggi, la vostra Comunità claustrale?

«Attualmente siamo 20 monache e 2 sorelle in formazione. L'età media è alta, tra i 75 e gli 80 anni, anche se molte superano gli 80. Anche le sorelle in formazione non sono giovanissime perché, come succede ormai spesso, nelle nostre comunità arrivano persone già adulte».

Oltre, naturalmente, la preghiera e la vita che caratterizza la giornata in clausura, svolgete qualche attività?

«Sì. Il lavoro principale è un laboratorio di restauro del libro antico, nel quale sono impegnate le sorelle che sono ancora in grado di portare avanti un'attività di questo genere. Abbiamo anche altri piccoli settori come una legatoria, un laboratorio di composizione e di correzione di bozze. Negli anni '96-'97 avevamo modificato il lavoro tradizionale della comunità, legato alle macchine tipografiche, impiantando un archivio iconografico, per digitalizzare archivi cartacei e di diapositive forniti dalla Diocesi. Anche adesso cerchiamo di essere aggiornate, altrimenti si rimane un poco tagliate fuori. Fondamentale è poi l'ospitalità che, per la Regola benedettina, è molto importante. In questo tempo, ovviamente, abbiamo chiuso per la pandemia, ma in tempi normali ospitiamo persone o gruppi che desiderano vivere momenti di ritiro e di preghiera».

Appunto, la pandemia. Anche voi, come altre realtà di vita religiosa - anche di clausura -, avete tenuto contatti a distanza con persone che cercavano un appoggio spirituale?

«L'anno scorso non abbiamo preso parte all'iniziativa «Pronto, c'è un angelo?», anche se adesso, essendo stata rilanciata da monsignor Martinelli, abbiamo aderito a un incontro che avverrà la prossima settimana, appunto, per l'accompagnamento di persone che hanno bisogno di sostegno. Tuttavia, anche nel primo lockdown, ovviamente, molti telefonavano oppure scrivevano e noi abbiamo sempre risposto». (Am.B.)



Nella Lettera «Antiquum ministerium» riconosce la responsabilità di tutti nella missione evangelizzatrice

## Papa Francesco istituisce il ministero del catechista

DI ANTONIO COSTABILE \*

La Lettera apostolica di papa Francesco in forma di *Motu Proprio Antiquum ministerium*, con la quale si istituisce il ministero del catechista, contiene un primo sguardo storico sulla figura assimilabile a quella del catechista a partire dal Nuovo Testamento fino al Concilio Vaticano II e ai molteplici documenti pontifici, del Sinodo dei vescovi e Conferenze episcopali di singoli Paesi, oltre al Direttorio per la Catechesi. Si giustifica la scelta di un ministero del catechista istituito come il frutto di un riconoscimento di fatto da lungo tempo di tale ministero nella Chiesa (n. 1-4). Diverse ragioni sono ricordate come pastoralmente sostenibili per

l'istituzione di tale ministero. La prima riguarda il necessario impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione (Concilio Vaticano II, *Ad gentes* n. 17). Oggi si rende ancora più urgente questa scelta nella fedeltà al passato e per la responsabilità del presente circa la missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa nel suo insieme e dei suoi membri. È compito dei Pastori sostenere e arricchire la vita della comunità cristiana perché svolga a pieno la sua missione, riconoscendo ministeri laicali «capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» (n. 5). La funzione peculiare del catechista in armonia con altri servizi e

ministeri presenti nella comunità cristiana (n. 5-6) richiede competenza nella trasmissione della fede, una trasmissione che si sviluppa in diverse tappe: primo annuncio, istruzione che introduce alla vita nuova in Cristo mediante i sacramenti dell'iniziazione cristiana, formazione permanente. Già san Paolo VI aveva indicato più volte alle Conferenze episcopali di ogni paese la necessità d'istituire il ministero del catechista (cfr *Evangelii nuntiandi*). Anche papa Francesco aveva già ripreso più volte questa urgenza (*Evangelii gaudium*, 102) (n. 7). Nel documento viene riconosciuto una forte valenza vocazionale al servizio del catechista (n. 8) perché sia istituito ufficialmente il ministero laicale di catechista.

Vengono invitate le Conferenze episcopali a stabilire l'iter formativo e i criteri normativi per poter accedere. Viene quindi riconosciuto ampiamente il valore e la necessità che ufficialmente venga istituzionalizzato il ministero di catechista. Generare e accompagnare nella vita cristiana è compito di ogni comunità cristiana. Il catechista si mette al servizio della maternità stessa della Chiesa, che accoglie, avvia e prende per mano lungo l'itinerario dell'iniziazione cristiana. Il rimando al Direttorio per la Catechesi (n. 113) permetterà di comprendere più ampiamente e in modo più articolato i tratti della figura ecclesiale del catechista. A conclusione del testo si delega

alle singole Conferenze episcopali il compito di stabilire l'iter di formazione e i criteri per la scelta per accedere al ministero di catechista. L'auspicio è che quanto già più volte indicato dopo il Concilio Vaticano II, ma di fatto non attuato, si realizzi. Occorre sottolineare che anche in questo documento il Papa sollecita la Chiesa a dare forma sempre più viva e reale a una comunità cristiana tutta ministeriale e a superare un certo clericalismo ancora molto presente, perché sia possibile costruire una Chiesa che valorizza la ricchezza dei doni di ciascuno e dei servizi svolti per il bene di tutti, ritrovando il gusto e la gioia di annunciare il Vangelo. \* responsabile Servizio catechesi